

20^a domenica C

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. (Colletta)



Prima lettura

Geremia 38,4-6.8-10

In quei giorni, i capi dissero al re: "Si metta a morte Geremia, appunto perché egli scoraggia i guerrieri che sono rimasti in questa città e scoraggia tutto il popolo dicendo loro simili parole, poiché quest'uomo non cerca il benessere del popolo, ma il male". Il re Sedecìa rispose: "Ecco, egli è nelle vostre mani; il re infatti non ha poteri contro di voi".

Essi allora presero Geremia e lo gettarono nella cisterna di Malchìa, un figlio del re, la quale si trovava nell'atrio della prigione. Calarono Geremia con corde. Nella cisterna non c'era acqua ma fango, e così Geremia affondò nel fango. Ebed-Mèlec uscì dalla reggia e disse al re: "O re, mio signore, quegli uomini hanno agito male facendo quanto hanno fatto al profeta Geremia, gettandolo nella cisterna. Egli morirà di fame là dentro, perché non c'è più pane nella città". Allora il re diede quest'ordine a Ebed-Mèlec, l'Etiope: "Prendi con te tre uomini di qui e tira su il profeta Geremia dalla cisterna prima che muoia".

Seconda lettura

Ebrei 12,1-4

Fratelli e sorelle, anche noi, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio.

Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera".

Meditazione

"Sono venuto a portare il fuoco... a ricevere un battesimo... a portare la divisione". Queste tre parole di Gesù fanno parte del cosiddetto "vangelo della spada". La parola evangelica, pur essendo sorgente di unione, è anche una spada tagliente che opera profonde separazioni.

Luca compone questo brano in un momento in cui i cristiani vivono ore tragiche e difficili. I contrasti interni e le persecuzioni generano crisi e smarrimento: persino all'interno delle comunità e delle famiglie ci si osteggia, ci si tradisce, ci si consegna ai tribunali. E tutto questo a causa di colui che doveva fondare la fraternità e instaurare la pace sulla terra.

È uno dei paradossi del cristianesimo quello di essere guerra e pace. Gesù ha detto: "Vi do la mia pace", provoca dapprima tormento e inquietudine, perché è venuto a portare il fuoco, non l'acqua benedetta. Non dobbiamo immaginare che la carità fiorisca sempre in un clima di dolcezza, armonioso e senza conflitti. La vita adulta si sviluppa molto spesso sotto il segno dell'aggressività, perché è difficile farsi comprendere, è faticoso costruire insieme qualcosa di duraturo. Questo tuttavia non esclude il rispetto per le persone, con i loro limiti e le loro reticenze. È una legge generale dei rapporti umani, a cui Gesù non ha voluto sottrarsi; anzi, con lui la carità è diventata una lotta contro tutte le tenebre che sussistono nell'uomo e nella società. La chiesa deve essere, nel mondo, un fermento attivo di riconciliazione, di promozione umana e di carità.